

L'ISTITUTO PER IL TEATRO E IL MELODRAMMA

L'**Istituto per il Teatro e il Melodramma** della Fondazione Giorgio Cini, diretto da Maria Ida Biggi, basa il proprio impegno scientifico sulla ricerca storica e sulla conservazione dei suoi preziosi fondi archivistici, nonché sulla valorizzazione degli stessi attraverso la promozione di studi approfonditi, convegni, pubblicazioni, iniziative culturali e allestimenti di mostre tematiche, che favoriscono la fruizione dei materiali anche da parte di un pubblico non specializzato. Il cospicuo numero di fondi d'archivio qui custoditi ha contribuito, nel corso degli anni, ad accrescere il prestigio scientifico dell'Istituto e a orientarne la ricerca verso ambiti specifici come la storia dell'attore tra Otto e Novecento, del melodramma, della regia, della scenografia, della costumistica italiana e dell'iconografia teatrale e musicale. La natura effimera del teatro richiede un'attenzione particolare alla conservazione di documenti e testimonianze, volti a ricostruirne memoria ed effetti sul breve e sul lungo termine; la conservazione di questa memoria costituisce uno dei principi cardine dell'attività dell'Istituto.

Nel 1957, l'arrivo della ricchissima collezione del medico romano Ulderico Rolandi (1874-1951) orienta le ricerche dell'Istituto verso il melodramma. L'**Archivio Ulderico Rolandi** rappresenta, infatti, una delle più grandi e preziose collezioni di libretti d'opera al mondo: è composto da oltre 25.000 esemplari, alcuni dei quali molto rari, che vanno dalla seconda metà del Cinquecento alla prima metà del Novecento. La collezione è accompagnata da una ricchissima biblioteca tematica, da spartiti e locandine, una raccolta di ritratti, ritagli di giornale, estratti e altri materiali inerenti alla storia del teatro d'opera

L'arrivo, tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta, delle principali donazioni che compongono l'**Archivio Eleonora Duse** (1858-1924) dà occasione all'Istituto di intraprendere una delle principali linee di ricerca che lo caratterizzano tutt'oggi: lo studio della figura dell'attore a cavallo tra Otto e Novecento nella tradizione teatrale italiana e internazionale.

L'Archivio Eleonora Duse rappresenta, attualmente, la collezione più ampia e completa sulla vita e l'arte della grande attrice. Al suo interno confluiscono diverse donazioni che hanno dato vita ad altrettanti fondi d'archivio: Fondo Signorelli, Agostini, Valdoni, Cervi, Carandini Albertini e, ultimo arrivato, quello di Lee Strasberg. La più cospicua donazione è quella giunta dalla nipote Eleonora Ilaria Bullough, alias Sister Mary Mark. I materiali che compongono l'archivio includono copioni annotati, preziosi abiti appartenuti all'attrice, un ricco fondo fotografico, libri e oggetti personali. Completano la collezione alcune migliaia di lettere inviate e ricevute dalla Duse; tra i numerosi corrispondenti Arrigo Boito, Alda Borelli, Ines Cristina, Jacques Copeau, Gabriele D'Annunzio, Grazia Deledda, Mariano Fortuny, Yvette Guilbert, Franz Mendelssohn, Ada Negri, Giovanni Papini, Sacha Guitry, Luigi Pirandello, Marco Praga, Amalia Rosselli, Ida Rubinstein, Margherita Sarfatti, Ermete Zacconi ed Enrichetta, unica figlia dell'attrice.

Oltre al gran numero di documenti su Eleonora Duse, nell'**Archivio Olga Resnevič Signorelli** (1883-1973), medico e mecenate di artisti e letterati, è conservato un ampio epistolario privato. Tra i corrispondenti dei coniugi Signorelli figurano personalità quali Sibilla Aleramo, Anton Giulio Bragaglia, Italo Calvino, Emilio Cecchi, Silvio d'Amico, Grazia Deledda, Giorgio De Chirico, Filippo De Pisis, Edward Gordon Craig, Natalia Gončarova, Michail Larionov, Curzio Malaparte, Gian Francesco Malipiero, Febo Mari, Filippo Tommaso Marinetti, Aurél Milloss, Ada Negri, Aldo Palazzeschi, Giovanni Papini, Giuseppe Prezzolini, Giuseppe Primoli, Auguste Rodin, Margherita Sarfatti, Alberto Savinio, Gino Severini, Konstantin Stanislavskij, Igor Stravinskij, Aleksandr Tairov, Giuseppe Ungaretti.

L'acquisizione dei documenti che compongono l'**Archivio Arrigo Boito** (1842-1918) va a implementare le collezioni relative al melodramma e al teatro italiano a cavallo tra i due secoli; i materiali riguardano i diversi ambiti artistici che hanno caratterizzato la carriera del compositore, librettista e letterato d'avanguardia, critico teatrale e musicale, traduttore e regista teatrale. L'archivio contiene numerosi abbozzi manoscritti per i libretti delle opere *Ero e Leandro*, *Basi e*

Bote, Semira, oltre alla riscrittura del racconto *Il trapezio* e ad alcuni volumi ottocenteschi della biblioteca degli scrittori latini. Di grande importanza sono inoltre i materiali inerenti al *Nerone*, di cui l'Istituto conserva diversi abbozzi di partitura, stesure della tragedia, la particella dell'opera, manoscritti e stampe fotografiche. Alla donazione Carandini Albertini fa capo la corrispondenza tra Arrigo Boito ed Eleonora Duse, confluita, per espressa volontà dei donatori, nell'Archivio Duse.

La piccola ma importante **donazione Emma Gramatica** (1874-1965) consiste in un corpus di copioni manoscritti e parti levate, insieme a documenti relativi ad alcuni tra i maggiori spettacoli portati in scena dalla nota attrice italiana che debuttò sulle scene teatrali proprio al fianco di Eleonora Duse. Questo materiale va a integrare i tesori dell'Istituto e a costituire un importante nucleo di studio sulla scena teatrale nazionale otto-novecentesca.

Nello stesso ambito di ricerca si colloca l'**Archivio Virginia Ferni Germano** (1849-1934), musicista e acclamata interprete del teatro d'opera di fine Ottocento. Il fondo include oltre cento fotografie originali: accanto a una piccola serie di foto di scena della stessa Ferni Germano, figura un gruppo di ritratti di artisti, cantanti e musicisti, dell'epoca a cavallo tra XIX e XX secolo. Gran parte delle fotografie è corredata da dediche autografe dei soggetti ritratti, indirizzate alla cantante.

Di grande rilevanza per lo studio della danza del Novecento è l'**Archivio Aurél M. Milloss** (1906-1988), acquisito alla fine degli anni Ottanta: questa donazione ha fatto sì che l'Istituto diventasse un punto di riferimento anche per lo studio delle discipline coreutiche. L'archivio conserva preziosi materiali relativi all'attività del celebre coreografo e studioso ungherese, naturalizzato italiano; comprende lettere, programmi, locandine, documenti autografi e amministrativi riguardanti gli spettacoli realizzati dal coreografo sul territorio nazionale e internazionale dal 1932 agli anni Ottanta. A completare la collezione, l'importante biblioteca personale dedicata alla danza che include rari e preziosi testi antichi sull'arte coreutica, un ricco fondo fotografico e diverse centinaia di ritagli stampa italiani ed esteri.

Dal 2007, sotto la direzione di Maria Ida Biggi, l'Istituto ha avviato un'intensa campagna di digitalizzazione dei materiali iconografici in suo possesso, riprendendo e sviluppando il progetto avviato negli anni Settanta dalle studioso Elena Povoledo e Maria Teresa Muraro: l'**Archivio Iconografico Teatrale e Musicale (AITM)** raccoglie attualmente oltre dodicimila schede catalografiche riguardanti documenti di natura interdisciplinare che spaziano dalla ritrattistica alla scenografia, dall'architettura teatrale alla costumistica, dalla pittura alla grafica. Costantemente implementato attraverso la piattaforma digitale xDams, AITM ha reso l'Istituto all'avanguardia nella ricerca, nella creazione e nella gestione di un archivio digitale dedicato all'iconografia.

L'Istituto conserva il grande archivio di Elena Povoledo (1920-2013), giunto a San Giurgio per volere dei suoi nipoti. Insigne studiosa e autrice di importanti pubblicazioni sulla storia del teatro, Povoledo è stata saggista, redattrice e responsabile dell'intero apparato iconografico dell'*Enciclopedia dello Spettacolo*, nonché storica docente dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico". Nell'**Archivio Elena Povoledo** confluisce un ricco corpus di materiali riguardanti la storia del teatro e della scenografia. Accanto a un vastissimo apparato iconografico, che comprende oltre 15.000 fotografie, l'archivio include bozzetti di scena, programmi di sala, locandine storiche, riviste, materiale di lavoro e di studio. Di grande interesse sono i materiali relativi al teatro del secondo Novecento che Povoledo seguiva con assiduità e interesse, legata anche da rapporti di amicizia con alcuni tra i suoi più importanti esponenti.

Tra le preziose donazioni che hanno marcato sempre più il prestigio dell'Istituto e ne hanno definito i campi di indagine spiccano quelle inerenti alla scenografia e alla costumistica teatrale del Novecento italiano: un ambito di ricerca originale che rimanda direttamente alla storia dell'Istituto e all'attenzione particolare che, negli anni, ha sempre dimostrato di avere nei confronti di queste discipline. Sin dagli anni Sessanta, infatti, la scenografia e la prassi scenica italiana sono state temi

di studio ricorrenti nei convegni e nelle esposizioni promosse dall'Istituto: un'indagine dello spazio teatrale nei suoi più vari aspetti, che ha dato modo di ripensare alle problematiche dello spettacolo in rapporto allo spazio e ha creato nuove metodologie di ricerca.

L'**Archivio Titina Rota** (1899-1978) include numerosi figurini, bozzetti e illustrazioni dell'artista figurativa Titina Rota, acquistati e donati nel tempo all'Istituto. Scenografa, pittrice e collaboratrice di numerose riviste, Rota è stata una delle figure più interessanti del mondo teatrale italiano del Novecento; ha lavorato con grandi nomi del teatro di prosa, d'opera e del cinema, tra cui Carmine Gallone, Tatiana Pavlova, Max Reinhardt, Peter Sharoff, Vladimir Nemirovič-Dančenko.

Bozzetti e scenografie rappresentano il fulcro dell'**Archivio Pierluigi Samaritani** (1942-1994): donato nel 2012 da Simona Marchini, raccoglie circa 400 disegni originali, tra cui schizzi e disegni tecnici, figurini e bozzetti dello scenografo e costumista, oltre alla biblioteca personale, ai numerosi documenti e a una ricca raccolta fotografica relativa ai suoi spettacoli. Nel corso della sua lunga carriera, Samaritani ha lavorato nei più prestigiosi teatri d'opera d'Italia e del mondo; tra questi il Teatro dell'Opera di Roma, il Teatro alla Scala di Milano, il Teatro La Fenice di Venezia, il Teatro Regio di Parma, l'Opéra di Parigi, il Covent Garden di Londra, il Lyric Opera di Chicago e il Metropolitan di New York. Il catalogo del fondo è stato pubblicato nel volume *Il Teatro di Pierluigi Samaritani*, a cura di Maria Ida Biggi (Fondazione Giorgio Cini, Venezia 2015).

L'**Archivio Mischa Scandella** (1921-1983) si presenta come uno strumento fondamentale per lo studio dell'attività artistica del noto scenografo e costumista veneziano, la cui opera è stata apprezzata a livello nazionale e internazionale. Nel fondo confluiscono disegni originali, schizzi, bozzetti e figurini, nonché materiali eterogenei preparatori alla messa in scena delle differenti produzioni cui Scandella ha lavorato. A completare il fondo, una corposa rassegna stampa e quaderni personali con schizzi e appunti. L'Istituto è attualmente impegnato nella pubblicazione di un volume monografico contenente l'intero inventario del fondo.

L'**Archivio Santuzza Calì** (1934) è una delle ultime, preziose acquisizioni dell'Istituto ed è giunto a San Giorgio per volere della stessa artista. Suddiviso nelle quattro sezioni di prosa, opera, teatro ragazzi e illustrazioni; il fondo documenta l'arte della costumista e scenografa siciliana attraverso circa duecento cartelle, che coprono l'intero arco della sua attività teatrale e operistica, dalla fine degli anni Sessanta a oggi. Le opere conservate nell'archivio sono importanti per lo studio della produzione di Santuzza Calì, ma anche della scena teatrale italiana del secondo Novecento. Storica collaboratrice di Emanuele Luzzati, l'artista ha infatti lavorato con alcuni tra i più grandi registi e uomini di teatro, quali Daniele Abbado, Tonino Conte, Filippo Crivelli, Gianfranco de Bosio, Franco Enriquez, Alessandro Fersen, Vittorio Gassman, Ermanno Olmi, Paolo Poli, Lorenzo Salvetti, Maurizio Scaparro, Aldo Trionfo.

L'**Archivio Michele Canzoneri** (1944) contiene bozzetti e materiale di lavoro dell'artista e scenografo palermitano. Una particolare importanza è rivestita dai disegni realizzati per le scenografie di teatro d'opera: *Dialogues del Carmèlites* di Francis Poulenc, rappresentato alla Staatsoper di Stoccarda (2011); *Maria di Buenos Aires* di Astor Piazzolla, al Teatro Massimo di Palermo (1999); *Norma* di Vincenzo Bellini, realizzata per il Teatro Massimo Bellini di Catania (1999 e 2000), per cui Canzoneri ha ricevuto il Premio Abbiati della critica musicale italiana per la migliore scenografia dell'anno. Accanto ai bozzetti, alcuni diari di lavoro che raccolgono idee, intuizioni, riferimenti e schizzi preparatori di mano dell'artista.

Il teatro italiano del secondo Novecento si colloca dunque al centro di un'indagine strutturata, che si allarga oltre i confini della progettazione scenografica e costumistica per includere anche la regia e l'attorialità. Significativi, in questo senso, sono gli archivi e le biblioteche personali – come quella di Luigi Squarzina, di più recente acquisizione – che testimoniano l'evoluzione che l'Istituto ha avuto nel corso del tempo e il sempre maggiore prestigio che ne caratterizza le attività e le linee di ricerca.

L'**Archivio Maurizio Scaparro** (1932), donato alla Fondazione Giorgio Cini per volontà del Maestro, si articola in più sezioni comprendenti, tra le altre, regie teatrali, liriche, cinematografiche e televisive, oltre a documenti afferenti alla sua attività di direttore e organizzatore teatrale all'avanguardia. Ciascuna categoria include documenti relativi alla preparazione e alla messa in scena di tutti gli spettacoli e gli eventi curati da Scaparro dagli anni Sessanta del Novecento sino a oggi. Ai materiali riguardanti il lavoro preparatorio, quali schizzi, progetti e copioni, si affiancano numerosi figurini e bozzetti di scena, manifesti e locandine, rassegne stampa, programmi di sala e un ricco fondo fotografico. Si tratta di una raccolta documentaria molto ampia ed eterogenea, in grado di testimoniare la lunga e complessa carriera di questo artista.

L'**Archivio Paolo Poli** (1929-2016) documenta la carriera del celebre attore, regista e autore, dagli spettacoli realizzati nei primi anni Cinquanta fino alle produzioni degli anni Duemila. Il fondo è ordinato in faldoni di materiale documentale comprendente copioni, fotografie di scena e ritratti, recensioni, articoli di giornale, note di regia, materiale vario di lavoro e di studio. A completare il fondo, una nutrita collezione di spartiti musicali di canzonette popolari afferenti alla tradizione novecentesca italiana. L'Archivio Paolo Poli è da considerarsi tra le più importanti donazioni ricevute dall'Istituto; i documenti contenuti nel fondo sono, infatti, una risorsa unica e dettagliata per studiare il lavoro di una delle principali icone dell'arte teatrale italiana del secondo Novecento.

Sempre nell'ambito degli studi teatrali del secondo dopoguerra, si sottolinea l'importanza delle acquisizioni legate alla scena veneziana e veneta, fondamentali per il dialogo che l'Istituto si propone di portare avanti nel territorio in cui opera. Il costante confronto con le realtà locali, alla base dell'attività dell'Istituto, implica un lavoro di attenta custodia della memoria storica di tutto ciò che è stato, come punto di partenza per una ricerca e un confronto costante tra passato e presente. Oltre all'archivio dello scenografo Mischa Scandella, le donazioni dei registi Giovanni Poli e Arnaldo Momo rappresentano un patrimonio da preservare e valorizzare, fondamentale per il valore che ha avuto nella storia del teatro cittadino e regionale.

L'**Archivio Giovanni Poli** (1917-1979) comprende i materiali preparatori alla messa in scena degli spettacoli del drammaturgo e regista teatrale, figura cardine della Venezia del secondo Novecento; tra questi, schizzi, bozzetti, appunti e note di regia, oltre che fotografie di scena, video, rassegne stampa e un nutrito nucleo di manifesti e locandine. Tra i materiali figurano, inoltre, diversi scritti teorici e alcune drammaturgie a opera del regista veneziano, fondatore del Teatro Universitario di Ca' Foscari e del Teatro a l'Avogaria. Completa la collezione documentale una piccola biblioteca nella quale si contano diverse edizioni rare corredate da annotazioni autografe del regista. Il catalogo dell'archivio è stato pubblicato all'interno del volume *Alla ricerca di un teatro perduto. Giovanni Poli e la neo-Commedia dell'Arte* di Giulia Filacanapa (Titivillus, Corazzano 2019), che include anche una teatrografia, un saggio monografico, la trascrizione di documenti inediti e testimonianze di attori e collaboratori.

L'**Archivio Arnaldo Momo** (1916-2008) conserva materiali afferenti all'attività professionale e artistica di Momo, uomo di teatro, insegnante e saggista. Nell'archivio confluisce l'intera raccolta dei suoi scritti: interventi per conferenze, lezioni, letture sceniche, progetti di regia, appunti e quaderni personali, oltre a una raccolta di fotografie di scena, locandine, programmi di sala, copioni annotati e rassegna stampa degli spettacoli portati in scena da Momo insieme a Sara Tagliapietra, alla quale era legato da un lungo sodalizio umano e artistico. Completa l'archivio la biblioteca personale del regista.

Da menzionare sono, inoltre, gli archivi di altre personalità venete: **Toni Barpi e Wanda Benedetti** (1920-2013 e 1923-2017), compagni di vita e d'arte, attori storici della compagnia di Cesco Baseggio, dei quali l'Istituto conserva fotografie di scena, oggetti teatrali e memorabilia; **Gilmo Bertolini** (1929-2019), nel cui archivio sono raccolti alcuni rari documenti sull'attività del Teatro Universitario di Padova e dello storico **Carlo Manfio** (1957-2016).

La ricca **Biblioteca dell'Istituto per il Teatro e il Melodramma**, specializzata nelle arti sceniche, costituisce uno strumento prezioso per la ricerca; da anni rappresenta un riferimento indispensabile per laureandi, dottorandi, studiosi e docenti interessati al teatro, al melodramma e alla danza. All'interno di questa realtà sono confluite, nel tempo, le biblioteche di Gian Francesco Malipiero, Francesco Gallia, Aurél M. Milloss, Arnaldo Momo, Giovanni Poli, Elena Povoledo, Ulderico Rolandi, Pierluigi Samaritani, Silvana Sinisi. Una menzione particolare spetta alla **biblioteca di Luigi Squarzina** (1922-2010) che comprende cinquemila volumi raccolti dal Maestro nel corso di quasi settant'anni di vita artistica. Tra i testi in essa contenuti, spesso corredati da annotazioni autografe, spiccano numerose rarità bibliografiche. I volumi sono attualmente conservati dall'Istituto nell'ordine predisposto dallo stesso Squarzina e costituiscono lo specchio della sua poliedrica attività di drammaturgo e studioso, regista e organizzatore; la struttura di questa biblioteca personale rappresenta una testimonianza del modo di studiare e di intendere il teatro proprio del Maestro e ha uno specifico valore documentale.

Tutti gli archivi che vengono acquisiti dall'Istituto sono al centro di una campagna di digitalizzazione, schedatura e pubblicazione online; un team di ricercatori è costantemente impegnato in un lavoro di studio e implementazione delle schede catalografiche relative a ciascun fondo d'archivio, al fine di favorirne la diffusione e la fruizione da parte di un pubblico sempre più vasto.

L'Istituto si occupa della valorizzazione degli archivi anche attraverso un articolato programma di attività e iniziative culturali, che includono mostre, pubblicazioni, rassegne, convegni e giornate di studio; per attuarle, l'Istituto si avvale del sostegno di partner e istituzioni nazionali e internazionali.

Tra i convegni si ricordano, tra gli altri:

Il **Convegno internazionale per i 150 anni dalla nascita di Eleonora Duse (1858-2008)** (Fondazione Giorgio Cini, 1-4 ottobre 2008), organizzato nell'ambito delle celebrazioni dusiane finanziate dalla Regione del Veneto e in collaborazione con l'Università Ca' Foscari, ha inteso valorizzare, dal punto di vista artistico e umano, la figura della grande attrice, mettendone in luce alcuni lati non ancora indagati della sua poliedrica personalità. Il convegno ha visto la partecipazione di numerosi studiosi autorevoli, tra cui Carmelo Alberti, Roberto Alonge, Antonio Attisani, Annamaria Cecconi, Francesco Cotticelli, Marco De Marinis, Joe Farrell, Gerardo Guccini, Claudio Longhi, Laura Mariani, Ferruccio Marotti, Claudio Meldolesi, Donatella Orecchia, Franco Perrelli, Ricciarda Ricorda, Maurizio Scaparro, Anna Sica, Silvana Sinisi, Kunio Suzuki, Valentina Valentini.

Luigi Squarzina studioso, drammaturgo e regista teatrale (Fondazione Giorgio Cini, 4-6 ottobre 2012): un convegno internazionale organizzato in occasione dell'arrivo della biblioteca personale del Maestro, che ha visto la partecipazione di molti studiosi; accanto ai loro contributi, le testimonianze di uomini e donne di teatro che hanno lavorato con Squarzina, tra cui Paola Gassman, Franco Graziosi, Gabriele Lavia, Paola Mannoni, Ugo Pagliani, Carlo Quartucci, Tullio Solenghi. Il convegno è stato realizzato in collaborazione con l'Accademia dei Lincei, l'Università Ca' Foscari, il Teatro la Fenice, la Regione del Veneto, con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Al convegno è seguita la pubblicazione degli atti omonimi, curati da Maria Ida Biggi (Atti dei Convegni Lincei 277, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 2013).

Con il **Convegno internazionale di studi in onore di Elena Povoledo** (Fondazione Giorgio Cini, 16-17 novembre 2015), realizzato in occasione dell'acquisizione dell'archivio, l'Istituto ha ricordato la figura di Povoledo, pioniera nello studio del rapporto tra le arti figurative e lo spettacolo e autorevole collaboratrice della Fondazione per le mostre di argomento teatrale allestite negli anni Sessanta e Settanta. Al convegno è seguita la pubblicazione degli atti per i tipi de Le Lettere (*Illusione scenica e pratica teatrale. Atti del Convegno internazionale di studi in onore di Elena Povoledo*, a cura di Maria Ida Biggi, Le Lettere, Firenze 2016).

Il convegno internazionale **Shakespeare all'Opera. "Romeo e Giulietta" e "Il mercante di Venezia": riscritture e allestimenti** (Fondazione Giorgio Cini, 23-24 aprile 2018), tappa del progetto europeo *Shakespeare in and beyond the Ghetto: staging Europe across cultures*, è stato relativo alle

rappresentazioni operistiche dei due testi shakespeariani. Gli atti sono stati pubblicati per Edizioni di Pagina (*Shakespeare all'Opera. Riscritture e allestimenti di "Romeo e Giulietta"*, a cura di Maria Ida Biggi e Michele Girardi, Edizioni di Pagina, Bari 2018).

«**Ecco il mondo**»: *Arrigo Boito, Il futuro nel passato e il passato nel futuro* (Fondazione Giorgio Cini, 13-15 novembre 2018): un convegno internazionale per celebrare il centenario della morte di Arrigo Boito e il centocinquantesimo dell'opera *Mefistofele*; realizzato nell'ambito delle attività afferenti al Comitato Nazionale per le celebrazioni boitiane, di cui l'Istituto è capofila, ha visto la partecipazione di specialisti dei diversi ambiti artistici che hanno caratterizzato la carriera del celebre intellettuale: la sua produzione di compositore, librettista e letterato d'avanguardia, la sua attività di critico teatrale e musicale, quella di traduttore e regista teatrale. I contributi qui presentati sono confluiti nel volume «*Ecco il mondo*»: *Arrigo Boito, il futuro nel passato e il passato nel futuro*, a cura di Maria Ida Biggi, Emanuele d'Angelo e Michele Girardi (Marsilio, Venezia 2019).

Il convegno *Il teatro in fotografia. Attori e fotografi nell'Italia della Belle Époque* (Fondazione Giorgio Cini, 27-29 novembre 2019) è stato organizzato in occasione dei centottanta anni dalla nascita della fotografia, in collaborazione con Fratelli Alinari, con l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), con la Società Italiana per lo Studio della Fotografia (SISF) e con la Fondazione di Venezia. Dedicato al rapporto tra la nascente arte della fotografia e la scena teatrale italiana del tempo, il convegno è stato coordinato da un comitato scientifico composto da Maria Ida Biggi, Stefano Mazzoni, Emanuela Sesti, Tiziana Serena e Marianna Zannoni, e ha visto la partecipazione dell'Università Ca' Foscari di Venezia e dell'Università degli Studi di Firenze. Questo appuntamento è stato il primo di una serie attraverso cui l'Istituto intende analizzare le diverse epoche della fotografia di scena, inserendosi in uno dei filoni di ricerca che ha visto, inoltre, la pubblicazione del volume *Il teatro in fotografia. L'immagine della prima attrice italiana tra Otto e Novecento*, di Marianna Zannoni (Titivillus, Corazzano 2018).

Oltre all'organizzazione di convegni e giornate di studio, quella dell'allestimento di mostre è stata un'attività che ha caratterizzato l'approccio dell'Istituto sin dagli inizi.

Dal 2011, attraverso l'apertura al pubblico della stanza dedicata a Eleonora Duse, l'Istituto espone a rotazione i materiali relativi all'archivio dell'attrice, in una serie di mostre temporanee volte ad approfondire uno o più aspetti della vita e dell'arte della Divina.

La mostra *Nella stanza di Eleonora Duse* (2011-2012) ha esposto documenti autografi, lettere, copioni, documenti contabili e registri di compagnia, oltre a fotografie originali, abiti e una parte del mobilio, che intendeva restituire un angolo della casa dell'attrice. Il catalogo ha illustrato il progetto di apertura al pubblico dell'archivio, e ha costituito la prima pubblicazione di una collana dedicata alla Stanza Duse.

La mostra *Gabrigbisola. Il teatro di Eleonora Duse e Gabriele D'Annunzio* (2013-2014), inserita nel contesto delle celebrazioni per i 150 anni dalla nascita del poeta, ha ricostruito attraverso diverse tipologie di documenti il legame professionale tra l'attrice e il poeta, che lavorarono l'una al fianco dell'altro per la messa in scena di alcuni celebri drammi dannunziani: *Sogno di un mattino di primavera*, *La Gioconda*, *La Gloria*, *Francesca da Rimini* e *La città morta*.

Il laboratorio dell'attrice. Copioni annotati di Eleonora Duse (2015-2016) ha presentato una ricca serie di testimonianze del lavoro dell'attrice e capocomiche sui testi teatrali da lei portati in scena o rimasti allo stato di progetto: copioni, testi a stampa o copie per il suggeritore su cui Duse è intervenuta con appunti, tagli, variazioni e annotazioni. Uno straordinario spaccato del suo personale processo di lettura, interpretazione e approfondimento, integrato da fotografie, recensioni, locandine e lettere relative ai titoli trattati.

Dal ritratto all'icona: il fascino di un'attrice attraverso la fotografia (2016-2017) ha esposto parte della collezione fotografica dell'Archivio Duse: una selezione di ritratti privati e di scatti posati in abiti di scena capaci di documentare la vita e l'arte di questa straordinaria attrice; immagini che hanno concorso a costruire la celebrità dell'artista e a tramandarne la memoria sino ai nostri giorni. Tra le opere in mostra, anche quelle di grandi fotografi italiani e internazionali: Mario Nunes Vais, Pau Audouard, Aimé Dupont, Joseph Byron, Arnold Genthe, Edward Steichen. L'esposizione è stata accompagnata dal catalogo omonimo (Fondazione Giorgio Cini, Venezia 2016).

L'allestimento *Eleonora Duse e Arrigo Boito* (2017-2018), presentato nell'ambito del Comitato Nazionale per le celebrazioni boitiane, ha ricostruito il sodalizio artistico e personale che vide coinvolti l'attrice e il celebre letterato, compositore e intellettuale, a lungo un punto di riferimento per Eleonora e per il suo teatro. In mostra sono stati esposti i documenti boitiani afferenti all'Istituto, per la maggior parte inediti, ed è stato pubblicato un catalogo (Fondazione Giorgio Cini, Venezia 2018). Anche il successivo allestimento, *“Creatura - Va' - Vivi nel tuo raggio”*. *Antonio e Cleopatra di Eleonora Duse e Arrigo Boito* (2020) è stato promosso sotto l'egida del Comitato Nazionale per le celebrazioni boitiane, e intendeva gettare nuova luce su *Antonio e Cleopatra*, uno dei tre copioni shakespeariani tradotti e riadattati da Boito appositamente per Eleonora Duse.

Attualmente in Stanza Duse è allestita l'esposizione *«Se mi dura questo entusiasmo finirò come Narciso»*. *Un viaggio fotografico nella vita della grande attrice. Parte I Eleonora Duse e Venezia* che vuole indagare, attraverso le molte fotografie conservate nell'Archivio Duse, il legame dell'attrice con la città lagunare.

I materiali dell'Archivio Eleonora Duse sono stati inoltre al centro della prestigiosa esposizione *Il viaggio di Eleonora Duse intorno al mondo* (Firenze, Teatro della Pergola, 15 marzo – 17 aprile; Roma, Vittoriano, 3 dicembre 2010 – 23 gennaio 2011) curata da Maria Ida Biggi e Maurizio Scaparro. L'esposizione, organizzata nell'ambito delle Celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha restituito la complessa immagine della personalità della Divina Eleonora nel panorama della cultura italiana e internazionale tra fine Ottocento e inizio Novecento. Attraverso dipinti, bozzetti, costumi e abiti, fotografie d'epoca, locandine e manifesti, programmi di sala, lettere e telegrammi, oggetti e memorabilia, l'esposizione ha messo in luce l'importanza che l'arte della Duse ha avuto non solo nella vita teatrale, ma anche nella storia sociale e civile del nostro paese dopo l'unificazione.

Di grande importanza per la storia dell'Istituto sono state, inoltre, le esposizioni incentrate su materiali non afferenti ai fondi d'archivio, ma in linea con le ricerche che l'Istituto porta avanti da tempo. In particolare, tra le più recenti mostre curate, sono da menzionare quelle relative alla figura di Lyda Borelli e all'arte di Léon Bakst, allestite negli spazi della casa-museo di Palazzo Cini.

Lyda Borelli primadonna del Novecento (Palazzo Cini, 1 settembre – 15 novembre 2017) è stato l'evento di punta del ciclo di attività legate alla riscoperta della figura di Lyda Borelli (1887-1959), grande attrice italiana e moglie di Vittorio Cini. Attraverso una straordinaria galleria di fotografie e di rari documenti d'archivio, l'esposizione ha raccontato la vicenda artistica di una delle più affascinanti interpreti italiane del primo Novecento, dai grandi successi sui palcoscenici d'Italia e del mondo sino al trionfo nel cinematografo. La sua immagine di attrice teatrale ha preannunciato quell'icona liberty di stile e di eleganza che, con le successive interpretazioni cinematografiche, si è imposta all'attenzione di un pubblico più vasto. Il progetto è stato realizzato con il sostegno degli eredi di Lyda Borelli e in collaborazione con istituzioni quali SIAE – Biblioteca e Raccolta Teatrale del Burcardo, Roma; ICCD – Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma; Fratelli Alinari, Firenze. Le ricerche dell'Istituto sono confluite anche nel volume *Il Teatro di Lyda Borelli*, curato da Maria Ida Biggi e Marianna Zannoni (Fratelli Alinari, Firenze 2017), la prima monografia dedicata all'attività teatrale dell'attrice dagli esordi in giovanissima età sino al ritiro dalle scene del 1918. Frutto di un lungo lavoro di ricerca, il libro permette di riscoprire la fulgida carriera teatrale di questa interprete, una delle prime capocomiche d'Italia, amata e celebrata da pubblico e stampa prima ancora che il suo nome si legasse indissolubilmente a quell'immagine di diva del cinema muto che è passata alla storia. L'Istituto ha inoltre organizzato la rassegna *Lyda Borelli diva cinematografica*: un ciclo di proiezioni accompagnate da musica dal vivo o precedute da conferenze introduttive a cura di esperti del settore, che hanno analizzato il passaggio della diva dal palcoscenico al cinematografo.

La mostra *Léon Bakst. Simbolo dei Balletti Russi* (Palazzo Cini, 4 ottobre – 19 novembre 2018), curata da Natalia Metelitsa e Maria Ida Biggi, ha ripercorso la carriera del noto artista, scenografo e costumista russo, reso celebre dalle sue innovative creazioni per i Balletti Russi di Sergej Djagilev. L'esposizione, risultato di un lavoro congiunto dell'Istituto per il Teatro e il Melodramma e

dello State Museum of Theatre and Music di San Pietroburgo, in collaborazione con lo CSAR – Centro Studi sulle Arti della Russia dell’Università Ca’ Foscari, ha avuto luogo nell’ambito della Russian Season in Italy, organizzata dal Ministero della Cultura russo. La mostra ha documentato un ampio arco della produzione artistica di Léon Bakst: dai primi e poco conosciuti lavori fino alle acclamate creazioni realizzate per i Balletti Russi che hanno costituito il cuore dell’esposizione. A completare il percorso, una ricca serie di fotografie e costumi originali, supporto fondamentale per la ricostruzione della poliedrica attività dell’acclamato artista.

Sempre sulla base delle linee di ricerca che l’Istituto persegue, si segnala il costante impegno profuso nella gestione di finanziamenti europei.

In occasione dei 400 anni dalla morte di William Shakespeare e dei 500 anni dalla fondazione del Ghetto di Venezia, l’Istituto ha aderito al grande **Progetto Europeo triennale *Shakespeare in and beyond the Ghetto: staging Europe across cultures***, realizzato con prestigiosi partner internazionali: accanto all’Università Ca’ Foscari, la University of Warwick e la Queen Mary University of London, il Ludwig-Maximilians-Universität München, il Teatrul Municipal Tony Bulandra Targoviste. Il progetto si proponeva di approfondire e valorizzare la conoscenza della figura di William Shakespeare, ponendo la sua drammaturgia in una relazione creativa con i contesti descritti nelle opere, con particolare riferimento al testo teatrale de *Il mercante di Venezia*. Nell’arco del triennio 2016-2018, l’Istituto ha promosso una serie di attività didattico-formative e di ricerca, organizzate presso gli spazi della Fondazione; tra queste spiccano la *Shakespeare in Venice Summer School. The Shylock Project* (18-29 luglio 2016), il convegno *Shakespeare all’Opera* (23-24 aprile 2018) e la pubblicazione dei relativi atti.

L’Istituto si fa inoltre promotore di progetti di ampio respiro, con i quali partecipa a bandi per i finanziamenti ministeriali e di altri enti pubblici nazionali.

Nel 2018 è stato tra i capofila del **Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della scomparsa di Arrigo Boito (1918-2018)**, indetto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. L’Istituto si è collocato in prima linea per ricordare il grande intellettuale, letterato e musicista italiano, uno tra i più importanti artisti della storia d’Italia, attraverso un fitto calendario di lavori. Tra le principali attività scientifiche e divulgative finalizzate alla riscoperta e alla promozione della sua arte, si segnalano: la digitalizzazione e la catalogazione dei documenti boitiani conservati presso la Fondazione e non; la realizzazione e la gestione di un sito web dedicato; la già citata mostra *Eleonora Duse e Arrigo Boito* (2017-2018), con la pubblicazione del relativo catalogo; il citato Convegno internazionale di studi *«Ecco il mondo»: Arrigo Boito, il futuro nel passato e il passato nel futuro*, insieme alla pubblicazione omonima a esso collegata.

Nel 2021 e nel 2022, per iniziativa dell’Istituto che ha inoltrato le relative domande, il Ministero della Cultura ha finanziato l’insediamento rispettivamente del **Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Mischa Scandella (1921-2021)** e del **Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Luigi Squarzina (1922-2022)**. Le attività di studio, ricerca e divulgazione sono attualmente in corso, ma tutte le informazioni aggiornate in merito sono reperibili nei siti internet istituzionali ospitati nella pagina dell’Istituto per il Teatro e il Melodramma <https://www.cini.it/istituti-e-centri/teatro-e-melodramma>

Istituto per il Teatro e il Melodramma

Direttrice: Maria Ida Biggi

Fondazione Giorgio Cini

Isola di San Giorgio Maggiore, Venezia

Telefono: +39 041 2710236

Mail: teatromelodramma@cini.it